

## Il governo: no all'accanimento terapeutico, ma l'Unione non è per l'eutanasia

Non è nel programma. La Cdl urla: siete divisi. Non è vero, precisa Manconi: «Ho parlato di una pratica ospedaliera silenziosa, illegale e clandestina. Non è che la verità»

■ La destra ci prova di nuovo a evidenziare fratture, ma sull'eutanasia non ci sono divergenze possibili perché la linea del governo è una sola: no alla dolce morte, sì al testamento biologico. Così ieri, incalzato da un question time voluto da Giovanardi, il vicepresidente Rutelli ha dovuto nuovamente specificare: «Il governo non aprirà mai la strada all'eutanasia, siamo contrari, se per eutanasia si parla per indicare quell'azione o omissione che porta anticipatamente alla morte. Da non confondere con la rinuncia a accanimento terapeutico, ossia tutti quegli interventi sproporzionati e inutili». L'oggetto del contendere era una dichiarazione - per al-

tro non nuova - del sottosegretario alla Giustizia Manconi che aveva affermato come «nelle cliniche e negli ospedali italiani è diffusa la pratica dell'eutanasia, solo che non si dice». E a ragione di questa affermazione lo stesso Manconi aveva poi citato un questionario fatto all'Università cattolica (il cui contenuto è già stato reso noto) dal quale emergeva che il 3,6% dei medici aveva dichiarato di aver praticato l'eutanasia somministrando farmaci letali e una percentuale rilevante (15,8%) aveva riconosciuto come accettabile quella pratica. Manconi, come diverse persone sia a destra che a sinistra, sarebbe favore-

vole all'eutanasia. Ma su una questione etica non ci sono posizioni unilaterali e il programma dell'Ulivo è chiaro: la parola eutanasia non è contemplata. Ma ecco che la destra, Giovanardi in primis e Mantovano poi, cerca di accendere i toni: «Lo scontro fra il vicepresidente Rutelli e il sottosegretario alla Giustizia Manconi - ha detto ieri il senatore di An Mantovano - non può essere ridotto a un mero scambio di opinioni, è ampio e profondo. Se il primo esclude che negli ospedali italiani ci sia una pratica eutanasi, denunciata invece dal secondo e ribadita con una nota, il secondo anche nella veste istituzionale

che ricopre ha il dovere di rivolgersi all'autorità giudiziaria e di fornire tutti i particolari di fatti che il nostro ordinamento penale qualifica come gravemente illeciti». Lo scontro però al momento non c'è. E lo dimostra Manconi. «Essere consapevoli che esiste una eutanasia silenziosa - spiega - non significa necessariamente volerla legalizzare, ma significa semplicemente non nascondersi la verità». Nel question time, rileva Manconi, «il vicepresidente del Consiglio Rutelli ha detto correttamente che al ministero della Salute l'eutanasia clandestina non risulta. Ed è così, ovviamente, trattandosi appunto di una pratica illegale e, dunque, clandestina».